

Coronavirus

Le ricadute economiche della zona rossa

Le imprese bresciane «rosse» di rabbia: «Errore imperdonabile ci è costato 100 milioni»

Le associazioni di categoria:
«Persi sette giorni di saldi
Chi ha sbagliato ora paghi,
le imprese vanno risarcite»

A livello
regionale
la stima dei danni
per la settimana
in zona rossa
sale a oltre
600 milioni

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Una vicenda kaskiana. Un «errore» che è costato alle imprese bresciane cento milioni di euro. «Cifra per difetto» assicura Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio Brescia (Ascom). Sette giorni di zona rossa «inutile» hanno voluto dire perdere la seconda settimana di saldi in un momento nel quale la stagione degli sconti era attesa come un toccasana dopo mesi disastrosi. Invece è arrivata la zona rossa nata per i dati errati sull'evoluzione dell'epidemia nella nostra regione. «Gli operatori sono arrabbiati. Errori di questo tipo non si possono accettare» sbotta Stefano Boni, direttore di Confesercenti Brescia e della Lombardia Orientale. Fatto sta che ormai il pasticcio è stato fatto e ora i commercianti che hanno dovuto abbassare la serranda «per errore» chiedono di essere risarciti dai danni subiti.

Le cifre. Confcommercio Lombardia ha stimato in 600 milio-

ni di euro il costo della settimana in zona rossa. «Brescia - spiega Massoletti - vale il 15% della rete commerciale regionale. Solo i pubblici esercizi sono 9mila sui 52mila lombardi». Ecco perché la «stima prudenziale», per la provincia di Brescia, dice che i sette giorni in zona rossa sono costati alle imprese bresciane «almeno cento milioni di euro». Decine di migliaia di imprese, spiega Massoletti, hanno subito uno stop immotivato nel pieno dei saldi. E non c'è solo l'abbigliamento. Negozi di arredamento, mercati non alimentari, estetisti. I clienti ormai si sentono disorientati, tra continue aperture e chiusure. «Un errore inaccettabile e imperdonabile - continua il presidente di Ascom - . Si è superato il limite».

Le associazioni si tengono fuori dal balletto tra Governo e Regione sulla responsabilità dell'errore. «Non ci interessa sapere di chi è la colpa - continua Massoletti -. Ci interessa

che chi ha sbagliato paghi, che sia stato un tecnico o un politico: non deve più essere messo in condizione di poter far danni».

«Iniziare l'anno in questo modo è inaccettabile - aggiunge Boni -. Il comparto sta vivendo un momento di grande difficoltà. Ora è arrivata anche quest'ingiustizia, con danni economici impor-

tanti per le nostre imprese, ormai allo stremo. Una beffa».

Risarcimenti. Quel che è certo, sostengono Ascom e Confesercenti, è che ora le imprese vanno non solo ristrate, ma risarcite. «Un conto è dover far sacrifici per l'emergenza sanitaria. Cosa che abbiamo sem-



pre fatto - spiega Massoletti -. Altra cosa per errori di valutazione». Presto per dire come si muoveranno le associazioni. C'è chi ha già parlato di class action. «Valuteremo tutte le opzioni» si limita per ora a dire il numero uno di Ascom. «Acquisiremo tutti gli elementi utili per decidere come procedere. Prima vogliamo avere una ricostruzione dei fatti» aggiunge Boni.

Pubblici esercizi. Oggi si ripartirà. Ma riaprire un negozio

«non lo si fa schiacciando un bottone» spiega Massoletti. Servono programmazione, organizzazione del lavoro, pulizie, ordini da fare. Ecco perché «non sono più tollerabili aperture a singhiozzo» aggiunge il direttore di Confesercenti. Che ricorda poi come «i pubblici esercizi» (bar, ristoranti, pasticcerie con somministrazione) «anche in zona arancione, resteranno chiusi, essendo consentito solo l'asporto e il delivery». Eppure sarebbero pronti a riaprire in sicurezza.

Per questo Ascom e Confesercenti hanno inviato al Cts e al Ministro Stefano Patuanelli un documento con misure e proposte (15 punti) per poter riaprire.

L'obiettivo è estendere il servizio serale nelle aree gialle, l'operatività almeno nelle ore diurne nelle aree arancioni e superare il divieto di asporto per i bar dopo le 18. Si vedrà. Intanto restano la rabbia e lo stupore per una settimana passata in zona rossa senza sapere perché. //

HANNO DETTO

**Carlo Massoletti**

PRESIDENTE ASCOM

«Errore inaccettabile: ormai siamo allo stremo, questa settimana di stop nel pieno dei saldi costerà alle imprese bresciane almeno 100 milioni».

**Stefano Boni**

DIRETTORE CONFESERCENTI

«Tra i nostri associati il sentimento che prevale è quello della rabbia: le difficoltà del tessuto economico sono state aggravate da un'ingiustizia. Oltre al danno, la beffa».

LE REGOLE PER LA ZONA ARANCIONE

Regole		Eccezioni
 Circolazione nel proprio comune	divieto dalle 22 alle 5	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
 Spostamenti tra comuni	vietati salvo piccoli comuni entro 30 km	per lavoro, necessità, salute; visite nel comune, una al giorno, in 2 con under14
 Centri commerciali	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole interne
 Negozi	aperti	beni alimentari e di necessità (lavanderie, parrucchieri, barbieri, edicole, farmacie, tabaccherie...)
 Bar e ristoranti	chiusi sempre; asporto 5-22 , da 18 solo locali con cucina	consegna a domicilio
 Trasporto pubblico	capienza al 50%	mezzi di trasporto scolastico
 Sale giochi e scommesse	sospese le attività	giochi online da casa
 Piscine, teatri, palestre, cinema	chiusi	
 Attività sportiva	centri sportivi aperti	attività motoria vicino casa; competizioni nazionali (CONI)
 Musei e mostre	chiusi	
 Didattica scolastica	superiori in presenza al 50-75%	le regioni possono adottare misure più restrittive
 Università	possibile in presenza	organizzazione della didattica in base all'evoluzione della pandemia

L'EGO - HUB



Zona rossa. I negozi chiusi nel pieno dei saldi per un errore